PREPARATI Nella sua nuova opera pubblicata da Solferino, *L'essenziale*, il noto

FLORIS: «VORREI UNA TV INFORMATA E CAPACE DI PARLARE A TUTTI, LA STESSA CHE CERCO DI FARE»

Il padrone di casa del talk di La7 *diMartedì* sottolinea anche l'importanza della lettura: «Ancora oggi i grandi classici ci aiutano a capire la vita». E non risparmia una frecciatina ai politici...

Matteo Martinasso

Roma, novembre

Sguardo rassicurante e sorriso aperto. Giovanni Floris è una garanzia come giornalista e anche come scrittore. Oggi il conduttore del talk *diMartedì* – trasmesso da La7 in prima serata – pubblica *L'essenziale* (Solferino), sua nuova fatica letteraria dedicata alla cultura. «A volte i libri li hai cominciati e finiti, persino dimenticati e non ricordi bene la trama oppure i nomi dei protagonisti. Eppure ricordi il movimento mentale, lo slancio, lo scarto di significato che hanno impresso alla tua vita», racconta lui a *Nuovo*. «Se pensassimo ai libri nei termini di qualcosa che può fare la differenza, leggeremmo tutti quanti di più e meglio».

LEI È LA SUA FORZA

Roma. Sempre al suo fianco. Giovanni Floris (55 anni) sorride accanto alla moglie Beatrice Mariani (56), con cui condivide il successo del suo ultimo libro *L'essenziale* (pubblicato da Solferino, a lato la copertina). I due hanno in comune la passione per la scrittura, il che rafforza ancora di più il legame.

«I classici aiutano a capire la vita»

Giovanni, i libri definiti "classici" possono aiutarci a vivere nella società di oggi?

«Chi non vivrebbe meglio avendo il senso dell'umorismo di Charles Dickens? La capacità di comprendere le persone di Gustave Flaubert? O l'acutezza nel disegnare le relazioni sociali di Jane Austen? I classici sono tali perché non appartengono al loro tempo, ma di volta in volta al nostro: ci raccontano vite che non sono la nostra e altri mondi. E tuttavia parlano alla nostra esperienza contemporanea».

Rievochi nel libro un momento difficile della tua vita.

«Sì, il momento difficile è quando, negli anni Novanta, mi sono ritrovato disoccupato. Abitavo in un minuscolo monolocale a Roma, non avevo un lavoro, vivevo con il sussidio. E leggevo. Seduto o sdraiato su una panchina del parco sotto casa ho divorato Flaubert, Melville, Conrad e molti altri. È così che ho scoperto

giornalista spiega quanto studio e cultura siano determinanti nella nostra formazione

«ALL'ITALIA SERVONO PERSONE SERIE, NON CAPIPOLOLO»

EQUILIBRATO IN ONDA

Sa il fatto suo. In Tv Floris si occupa dei temi caldi della politica e dell'attualità nel suo talk *diMartedì*, trasmesso su La7 in prima serata. Eccolo insieme al giornalista Michele Santoro (72). «Da spettatore vorrei una tivù profonda, che però non rinunci alla leggerezza», spiega il giornalista al nostro settimanale.

innanzitutto che il denaro che lo Stato investe su di noi con il sussidio di disoccupazione non deve essere per forza denaro buttato: se il tempo che ci viene concesso lo usiamo per migliorarci, sarà sempre e comunque un investimento».

In Tv ti occupi di politica e attualità. C'è chi attacca Giorgia Meloni e il suo governo parlando di promesse mancate: tu che ne pensi?

Giorgia Meloni (46), presidente del Consiglio

«Non credo che sia una questione di tempo, ma di credibilità. Arrivi al governo come un capopopolo, poi agisci come un contabile, anche piuttosto approssimativo. In qualche misura è il destino di tutti quelli che vincono le elezioni in Italia e quindi la colpa è nostra, che li votiamo. Speriamo che ci sia sempre una scorciatoia da prendere. Per risolvere i problemi del nostro Paese servono persone serie, preparate, determinate. Non i capipopolo che ci esaltano a pochi giorni dal voto».

Dopo la guerra tra Russia e Ucraina, quella in Israele e la minaccia di quella tra Cina e Taiwan assistiamo a un'*escalation* di violenza. Rischiamo di rivivere il dramma dei nostri nonni?

«Speriamo di no. La storia si ripete due volte, come tragedia e poi come farsa, diceva Karl Marx prendendo spunto da Hegel. Purtroppo se c'è una cosa che non le lasciamo fare è insegnare. Sono le memorie delle persone che ci hanno preceduto e quindi i libri che dovrebbero insegnare – anche attraverso l'empatia che ci muove verso i personaggi – quali esperienze non andrebbero ripetute e perché».

Da spettatore qual è la tivù che vorresti?

«La stessa che cerco di fare: seria, informata, capace di parlare a tutti e di dare uno sguardo sul presente». ◆

© riproduzione riservata